

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Bilancio di stagione

Bilancio dello sci alpino

I GRANDI DELLA STAGIONE OLIMPICA

Talvolta disturbata dalle condizioni meteorologiche, dai preparatori delle piste, a volte inesperti e sopraffatti dalle difficoltà del terreno, dai regimi di velocità crescente (107 km di media in Val Gardena), la discesa libera, in questa stagione olimpica, è rimasta comunque il fulcro dello sci alpino. Sarebbe davvero un gros-



so guaio se, per caso, l'aumento eccessivo delle velocità e i costi di manutenzione e sviluppo delle piste portassero un giorno alla scomparsa di questa specialità, la più emozionante di tutte. Se Sir Arnold Lunn, l'inventore dello slalom, non avesse avuto il merito ancora più grande di seguire l'amico Hannes Schneider di Sankt Anton integrando la sua gara di curve fra i pali nella famosa combinata alpina, la cui

altra parte era appunto la discesa libera, lo sci sarebbe rimasto un gioco riservato ai turisti e a pochi dei loro maestri di sci dell'Arberg o dell'Oberland bernese. Questo aprì lo sci di velocità a tutti i giovani delle Alpi, per i quali non c'era già esercizio più naturale che scivolare liberamente con la punta degli sci verso valle. Quando si parla di sci, l'essenziale è l'immagine dei movimenti più antichi dell'uomo, anche dei suoi sogni: il fondo (corsa), il salto (volo) e la discesa (velocità pura). Per quanto ci si sforzi, non si potrà mai fare di meglio.

Volume 5 numero 97

Aprile è già tempo di consumi della stagione appena conclusa. Chi meglio di Serge Lang, il creatore della Coppa del Mondo, può tracciare un bilancio dei vincitori e vinti, dando contemporaneamente notizie di prima mano sul futuro prossimo dell'agonismo? Il fine stagione dell'anno olimpico è anche l'occasione, in proiezione futura, per rinnovare o confermare i quadri tecnici. L'opera di cambiamento non coinvolge solo le nazioni che hanno avuto risultati non all'altezza del glorioso passato (Austria e Francia) ma paradossalmente anche in Svizzera e Italia si cambiano i tecnici

Segue a pag. 2

A.A.A Tecnico cercasi

Al termine della stagione olimpica, tradizionalmente, si fanno i «conti» del quadriennio appena passato e se questi non tornano si cambiano programmi e soprattutto i tecnici che non hanno soddisfatto le aspettative. In casi estremi di risultati particolarmente deludenti «saltano» anche i vertici federali, come è successo in Austria. Ma anche dove le cose sono andate particolarmente bene, come in Svizzera e Italia, le «turbolenze» non mancano. Le cronache del quasi certo avvicendamento di Vuarnet in Italia sono già ampiamente note, si attende solo la ufficialità del «divorzio» dal tecnico francese. Ignoto invece il nome del successore, anche a livello di «voci». La Svizzera, che analogamente all'Italia ha dimostrato di avere un valido apparato tecnico e organizzativo, ha anch'essa a che fare con le probabili dimissioni dell'allenatore Berlinger, uno dei massimi artefici della riscossa svizzera in discesa. La disastrosa situazione francese è nota. Già dimissionario Beranger, l'ultimo degli uomini

di Bonnet ancora con incarichi nell'«Equipe», il sostituto nel delicato tentativo di rimettere in carreggiata una nazionale, ancora potenzialmente forte, non si trova. «Voci» incontrollate darebbero addirittura un rientro di Bonnet. Ingarbugliata anche la situazione austriaca, oltralpe si fanno nomi di rilievo come l'olimpionico Toni Sailer ma chiunque sarà dovrà ottenere anche il beneplacito dei potenti produttori di sci. La definizione di un assetto tecnico-organizzativo stabile e coerente con i programmi impostati è di fondamentale importanza per il conseguimento dei risultati agonistici, come dimostrano fin troppo esempi passati e presenti. Una rassegna-stampa dei principali avvenimenti nel campo tecnico-organizzativo fa luce sui «sommovimenti» che agitano le principali nazionali che competranno con l'Italia per la supremazia in campo mondiale già a partire dalla prossima stagione. Una lettura interessante. (articoli da pag. 7).

Sommario

I grandi della stagione olimpica	1-3
AAA Tecnico cercasi	1
La specializzazione...	2-3
Bilancio dell'edizione 1972	4-6
I movimenti in Svizzera	7
Sailer nuovo DT austriaco	8
L'opinione di Serge Lang	9
Prospettive	9
Intervista a Bonnet	10
Cntrocorrente	10
Berlinger si ritira	11
Il caso	11

La specializzazione richiede una nuova organizzazione della Coppa del Mondo

Se la Coppa del Mondo non esistesse, il fenomeno passerebbe inosservato. Nelle grandi competizioni con classifica combinata, sarebbe stato un solo corridore, il più forte in una specialità e il meno peggio nell'altra, a vincere il trofeo che, già nel gennaio 1971, a Saint Moritz, per poco non andò a uno spagnolo. Le statistiche di Coppa del Mondo rivelano il fenomeno senza mezzi termini: dei tre discesisti che hanno vinto una delle sette prove di discesa di Coppa del Mondo - Schranz, Russi, Vogler - nessuno è riuscito a piazzarsi tra i primi dieci in uno slalom. Infine, solo Russi ha raggiunto la top ten in uno slalom



"versatile". Se Duvillard non avesse lottato così duramente nelle due discese di Crystal Mountain e in quella in Val Gardena - tre eventi in cui non ha avuto successo - il suo potenziale di tonicità gli avrebbe indubbiamente fatto guadagnare posizioni in classifica negli altri eventi. In una certa misura, la Coppa del Mondo e la posta in gioco morale e materiale che presenta, devono essere responsabili di questo stato di cose. Eppure questo trofeo

li la pura gioia di competere domina ogni altra motivazione, giocano incondizionatamente. Sono diventate intrinsecamente migliori nello sci rispetto ai campioni che, dopo il ritiro di Killy e Pérrillat, hanno dovuto presto accontentarsi della loro specialità più debole, dato che, in assenza di un super-campione, potevano vincere la Coppa del Mondo gareggiando solo su due delle tre specialità. È il caso di Schranz, che ha ottenuto punti solo nella discesa libera e nello slalom gigante, e di Thoeni, che avrebbe vinto nel 1971 e nel 1972 anche senza i pochi punti ottenuti nella discesa libera. Tuttavia, ha avuto il grande merito di lottare per questi pochi punti nella discesa libera, così che il trofeo, per la sesta volta, nelle gare femminili e maschili, è stato conquistato da un campione che è riuscito a fare centro in tutte e tre le specialità. Questi dati tattici spiegano solo in parte la tendenza alla specializzazione. Questo è evidente anche nelle statistiche. Nelle 21 gare della Coppa del Mondo 1972 - sette gare in ciascuna delle tre specialità - solo quattro corridori hanno ottenuto un punteggio in tutte e tre le specialità, di cui solo uno (Duvillard) ha ottenuto più di un risultato nella sua disciplina più debole. Diciassette sciatori hanno ottenuto un punteggio in due specialità, trentacinque in una. È altrettanto notevole che sia aumentato il numero di campioni appartenenti a quella che può essere definita l'élite dello sci mondiale. Tredici sciatori si sono spartiti ventuno vittorie, di cui solo due - Russi e Schranz - hanno vinto tre volte, mentre altri quattro - Augert, Rolando Thoeni, Haker e Bruggmann - hanno vinto due volte. Otto nazioni, per la prima volta, hanno ottenuto almeno una vittoria... In effetti, le grandi vittime della specializzazione sono i discesisti. E questo per motivi tecnici. Sempre più corridori partecipano solo alle gare di slalom e di gigante. C'è



Duvillard, Schranz e Russi, i protagonisti della stagione 1972

gigante. Di tutti i campioni che hanno compiuto un'impresa in discesa in questa stagione, Henri Duvillard, settimo in Val d'Isère e due volte secondo a Kitzbuhel, è l'unico ad aver vinto uno slalom (la sua unica vittoria della stagione) e ad andare regolarmente a segno in questa disciplina e in slalom gigante. Henri Duvillard, che è stato battuto da Gustav Thoeni nelle ultime due gare di Coppa del Mondo, ha tutti i motivi di rammaricarsi che la Coppa del Mondo gli sia sfuggita perché ha giocato dall'inizio alla fine come un grande campione consapevole dell'importanza di essere

era specificamente destinato a incoraggiare l'emergere di campioni di "tutte le specialità". Killy trovò la motivazione per la sua fenomenale stagione 1967 e per il suo grande slam ai Giochi di Grenoble del 1968. Nel 1967, Mariellè Goitschel divenne una brillante specialista della discesa libera mentre si avvicinava alla fine della sua carriera, perché voleva vincere la Coppa del Mondo e non poteva competere contro Nancy Greene solo in slalom e slalom gigante. La Coppa del Mondo ha raggiunto pienamente questo obiettivo solo nel settore femminile. Le ragazze, per le qua-

(segue da pag. 2) anche chi, come Tyler Palmer, partecipa solo a gare di slalom. Tuttavia, data la preparazione sempre più avanzata richiesta per la discesa libera, dove ogni concorrente compie fino a dieci tentativi al ritmo e nelle condizioni di gara, i grandi discesisti acquisiscono riflessi opposti a quelli richiesti per lo slalom. Un altro cambiamento è quello degli sci, le cui caratteristiche sono sempre più specifiche: lunghezza, peso, qualità, ecc. Alla fine di una discesa, il discesista che ha appena lottato per la velocità pura in allenamento e poi in gara, ha solo una possibilità notevolmente ridotta contro gli specialisti che, anche quando frequentano le grandi discese, praticano solo lo «sci di fondo».

La soluzione per la Coppa del

Mondo potrebbe essere quella di abbandonare il tradizionale percorso di Coppa -discesa-slalom - per organizzare due discese sulla stessa pista, e otto giorni dopo, due slalom o uno slalom e un gigante. Questo alleggerirebbe notevolmente il programma dei discesisti, poiché anche i più lenti in questa specialità e restii a partecipare a tutti gli slalom potrebbero approfittare di una pausa cinque giorni dopo. Anche se l'attuale numero di eventi dovesse essere mantenuto o portato a 24, questo sistema potrebbe portare a una riduzione del numero di tappe e, di conseguenza, del numero di organizzatori tra i quali verrebbero scelti i più qualificati del settore. Questo modo di procedere potrebbe essere completato da un'altra riforma. La classifica di

Coppa del Mondo non si baserebbe più su ognuna delle tre specialità, ma su una proporzione di risultati ottenuti indistintamente in ognuna delle tre specialità, in un determinato periodo: dicembre, gennaio e febbraio/marzo, di cui le prime due comprenderebbero più discese, l'ultima principalmente giganti e slalom, a parità di numero totale di gare in ogni specialità. Questo risolverebbe anche l'irritante problema della sostituzione di un evento cancellato. Se un evento viene cancellato e non può essere immediatamente sostituito in uno dei terzi della stagione, sarebbe sufficiente ridurre di uno la percentuale di eventi disputati per la classifica (i migliori sei risultati su sette, ad esempio) otto invece di quattro per ripristinare l'equilibrio. [2]

L'addio di Karl Schranz

Certamente questa stagione olimpica ci lascia il ricordo di alcuni grandi slalom e slalom giganti. Tuttavia, è stato solo nelle discese che la stagione ha avuto una vera dimensione drammatica: St. Moritz, Val d'Isère, la discesa olimpica sul Monte Eniwa e, soprattutto, le due discese di Kitzbuhel. Le due piste dell'Hahnenkamm, ancor prima che si sapesse che si trattava del trionfale ed emozionante addio alle competizioni di Karl Schranz, erano già un monumento alla gloria dello sci alpino. Le due discese di Karl Schranz, che ha gettato in questa battaglia tutto il suo coraggio e la somma delle esperienze accumulate in quindici anni su tutte le piste del mondo, le due straordinarie discese di Henri Duvillard, battuto due volte all'ultimo chilometro, dove ha ceduto a Schranz il vantaggio acquisito fino a quel momento, i due exploit di Russi, che ha corso per la prima volta su questa pista, la rimonta di Heini Messner, il settimo posto di Gustavo Thoeni, che ha convalidato la vittoria che avrebbe conquistato due mesi dopo in Coppa del Mondo, sono di fatto gli eroi di questa stagione. È stato in una di queste due discese che Roland Collombin ha iniziato la sua ascesa verso la medaglia d'argento dei

Giochi e che il talento di Mike Lafferty, quarto nel primo Hahnenkamm, si è rivelato è il miglior discesista statunitense dalla morte di Bud Werner. I quattro mesi di Coppa del Mondo sono stati segnati da numerose e spesso brillanti rivelazioni: l'avvento di Roland Collombin e René Berthod in discesa, Erik Haker in slalom gigante e Rolando Thoeni in slalom. Già stava facendo ombra al cugino Gustavo e ci sono volute tutte le sue amichevoli insistenze e quelle dei suoi compagni perché Gustavo, che pensava di aver perso definitivamente la Coppa del Mondo a Madonna di Campiglio, accettasse finalmente di andare a Pra-Loup...

Le grandi vittime

È stato commovente vedere l'evoluzione di Edy Bruggmann, che senza dubbio ha perso la Coppa del Mondo solo perché non credeva nelle sue possibilità prima degli ultimi quattro eventi. A parte la bella e simpaticissima vittoria di Paquito Ochoa nello slalom dei Giochi, gli slalomisti sono stati le grandi vittime della nuova formula di Coppa del Mondo, che ha permesso di ottenere cinque volte su sette, anziché tre fino ad allora, in ciascuna delle tre specialità. Dovendo segnare almeno cinque volte (Bruggmann, Augert, Ba-

chleda, Gustavo e Rolando Thoeni sono stati gli unici a raggiungere o superare questa cifra), i grandi specialisti hanno perso il gusto della vittoria - o della sconfitta - per k.-o. Questa nuova abitudine, unita agli effetti della neve di Sapporo, sono stati i due fattori che hanno portato ai margini della prima - e decisiva - manche dello slalom dei Giochi e alla vittoria di Ochoa, l'unico grande specialista che non si era mai occupato di Coppa del Mondo e che, in questa giornata, ha giocato la sua fortuna come ha sempre fatto: attaccando. Lì, come altrove, non aveva nulla da perdere ma un titolo olimpico da vincere... Per il resto, le posizioni sono note da Pra-Loup. Nonostante l'assenza di Patrick Russel, Ingrid Lafforgue, Françoise Macchi e Jacqueline Rouvier, la squadra francese, nel suo complesso, rimane la più forte nella classifica per nazioni della Coppa del Mondo. Nella categoria maschile, la Svizzera ha proseguito la sua striscia di vittorie, con l'Italia al terzo posto dietro la Francia, ma davanti all'Austria, che con Karl Schranz ha indubbiamente perso l'uomo in grado di portare a casa una vittoria importante per un periodo indeterminato. [1]

[1] Feuille d'Avis de Lausanne 30 marzo 1972

[2] Feuille d'Avis de Lausanne 6 aprile 1972

Bilancio dell'edizione 1971-1972 della Coppa del Mondo

Dal Grande campione Thoeni agli exploit degli svizzeri



Domenica scorsa è calato il sipario sulle gare di Pra-Loup, ultimo atto della coppa del Mondo di sci alpino 1971-1972. La stazione francese ha consacrato due grandi campioni: l'italiano Gustavo Thoeni, vincitore per la seconda volta del Trofeo Evian e lo svizzero Edi Bruggmann, che ha trionfato nelle ultime due prove del Circo Bianco (foto Nouvelliste)

Iniziato il 5 dicembre 1971, il lungo viaggio del "circo bianco" si è concluso domenica scorsa a Pra-Loup con una vittoria dello svizzero Edi Bruggmann. Per coincidenza, questa Coppa del Mondo era partita a Saint-Moritz dal "Nastro bianco" vinto dallo svizzero Bernard Russi, campione del mondo e olimpico di discesa libera. Ciò significa che i nostri sciatori avranno lasciato il segno nell'edizione 1971-1972 del trofeo Evian. La squadra alpina svizzera non ha mai realizzato così tante imprese come nella scorsa stagione. Aggiungendo le ottime prestazioni dei "nordici", possiamo dire che lo sci svizzero è diventato un marchio di qualità.

Questioni organizzative da rivedere

Durante tutta la stagione l'organizzazione degli eventi nelle località è stata generalmente buona, solo a Sestriere abbiamo deplorato alcune mancanze, dovute soprattutto ad un cambio all'interno del comitato organizzatore locale. Dai due appuntamenti svizzeri, St. Moritz è stata benedetta dalle condizioni atmosferiche eccezionale, all'inizio di dicembre, mentre a Wengen (gennaio), abbiamo purtroppo dovuto rinunciare alla discesa del Lauberhorn a causa della nebbia. Da notare anche l'annullamento degli eventi norvegesi di Voss a

fine stagione [del calendario femminile nda], mentre in America, si è dovuto annullare anche la discesa di Heavenly Valley, poi recuperata in Val Gardena. Da mettere in evidenza le ottime organizzazioni di Kitzbuehl e Pra-Loup, come un modello nel suo genere in termini di preparazione delle piste con un minimo di neve. Il comitato della Coppa del Mondo dovrà esaminare ancora più seriamente la scelta dei candidati per gli eventi, o addirittura ridurre il numero, al fine di garantire il normale e regolare svolgimento di questa competizione.

I campioni delle piste

Per molti atleti, una vittoria in Coppa del Mondo è più importante che vincere una medaglia ai Giochi Olimpici. Per altri, è il contrario, soprattutto per il vincitore della Coppa del Mondo Gustavo Thoeni, che ha dichiarato che la sua medaglia d'oro di Sapporo gli è piaciuta di più che il suo nuovo successo in coppa del mondo. Eppure, quest'ultima competizione premia davvero il miglior concorrente della stagione. Quello che ha saputo mantenere una forma fisica fino all'ultima prova e ha saputo dominare i suoi nervi durante quattro mesi faticosi, spesso in condizioni poco invidiabili. «Finalmente è finita», ha dichiarato il campione Thoeni a Pra-Loup, quando ha ricevuto il trofeo per la seconda volta. Il sipario è calato sul teatro dei campioni delle piste innevate. Più di 100.000 km percorsi in tutti i continenti, in auto, treno e aereo, tale è il bilancio della fatica dei concorrenti di Coppa del Mondo. Gli attori hanno finito i loro numeri, i capisquadra "faranno i conti".

Il salto in avanti svizzero

I numeri sono la migliore testimonianza dei risultati ottenuti durante la stagione dai membri

del nostro team svizzero. Infatti, rispetto alla stagione precedente, con un totale di 396 punti (donne 8 punti, uomini 388), anche quest'anno la nostra squadra è arrivata terza per nazione, ma con totali significativamente diversi soprattutto per le ragazze, 126 punti, e 534 punti nel categoria maschile, con il primo posto. Se siamo l'unica nazione a classificare dodici corridori, non è meno vero che il passo da gigante l'hanno fatto anche le nostre sciatrici[...] Tra i ragazzi in classifica spuntano tre nuovi nomi: Collombin (39° con 8 punti in discesa), Mattle (26° con 26 punti in gigante) e Pargaetzi (44° con 4 punti in gigante). I nostri migliori rappresentanti sono stati Edi Bruggmann e Bernard Russi. Entrambe hanno superato il totale dei cento punti, rispettivamente 140 per Bruggmann (che non ha totalizzato punti in discesa) mentre il campione del mondo di discesa ne ha totalizzati 110 nella sua specialità e 4 in gigante! Ciò significa che se il nostro miglior slalomista [Bruggmann nda] fosse stato un discesista medio, non avrebbe avuto difficoltà a vincere il trofeo Evian. Rispetto alla scorsa stagione, nella classifica finale le posizioni si invertono, lo sciatore di Flums chiude terzo (6° nel 1971), e Russi resta quinto. Quanto al campione svizzero di discesa libera, Walter Tresch, 13' nel 1971 con 52 punti (46 in discesa libera e 6 in gigante), mantiene il suo posto, ma con un totale di 49, avendo totalizzato punti nelle tre discipline, cioè 19 in in discesa, 4 in speciale e 26 in gigante. La rivelazione svizzera della stagione si chiama René Berthod. Lo sciatore di Grindelwald è riuscito a fare un salto di 22 posizioni complessive, grazie alla sua ottima prestazione in discesa. Nella classifica generale per nazioni eravamo certi di una vittoria svizzera nella discesa libera, invece le nostre ambizioni erano molto limitate nelle altre due discipline. Con sorpresa di tutti, le ultime eccezionali prestazioni di Edi Bruggmann a Madonna di Campiglio e a Pra-Loup hanno permesso alla

Otengono per la prima volta punti in Coppa del Mondo: Hagn e Sonnenberger (RFT), Mattle (Svi), Hinterseer (Aut), Collombin (Svi), Besson (Ita), Pargaetzi (Svi), Courier e Terry Palmer (Usa), Stricker e Plank (Ita). Non hanno fatto punti rispetto all'anno precedente: Anzi, Stefani e Corradi (Ita), Frei, Jakober e Huggler (Svi), Kashiwa, Chaffee, Shanholzer (Usa), Brechu, Grosfilley, Charvin (Fra), Lesch (RFT)

MESSIEURS	Total	D		SP		SG	
		Rang	Punti	Rang	Punti	Rang	Punti
1. Suisse	534 (15)	1.	284 (11)	3.	82 (2)	1.	168 (2)
3. E. Bruggmann	140 (4)			5.	62 (2)	2.	78 (2)
5. B. Russi	114 (11)	1.	110 (11)	23.	4	12.	26
13. W. Tresch	49	12.	19	21.	4	12.	26
17. A. Rösti	42			15.	14	9.	28
18. J.-D. Dätwyler	39	7.	39				
19. A. Sprecher	39	8.	39				
20. M. Dätwyler	37	9.	37				
23. R. Berthod	32	10.	32				
26. W. Mattle	26					11.	26
39. R. Collombin	8	15.	8				
44. E. Pargaetzi	4					23.	4
46. H. Hemmi	2			24.	2		
46. H. Zingre	2					26.	2
2. France	374 (1)	5.	44	1.	185 (1)	2.	145
2. H. Duvillard	142	6.	43	6.	50	5.	49
4. J.-N. Augert	125 (1)			1.	101 (1)	13.	24
11. R. Rossat-M.	55					3.	55
16. A. Penz	45			7.	28	15.	17
41. P. Russel	6			17.	6		
52. B. Orcel	1	23.	1				
3. Italie	307	6.	12	2.	166	3.	129
1. G. Thöni	154	17.	4	4.	66	1.	84
7. R. Thöni	93	20.	3	3.	75	16.	15
20. E. Schmalzl	37			9.	24	18.	13
34. H. Schmalzl	15					16.	15
43. G. Besson	5	17.	4			27.	1
52. H. Plank	1					27.	1
52. E. Stricker	1			28.	1		
52. M. Varallo	1	23.	1				
4. Autriche	297	2.	184	7.	34	4.	79
8. K. Schranz	83	2.	83				
10. H. Messner	61	4.	61				
15. D. Zwilling	46			16.	8	6.	38
25. R. Tritscher	27			19.	5	14.	22
28. K. Cordin	24	11.	24				
30. J. Loidl	21	13.	14			19.	7
34. H. Rofner	15			13.	15		
37. H. Hinterseer	10			23.	4	20.	6
39. W. Bleiner	8	21.	2			20.	6
46. A. Matt	2			24.	2		
5. Allemagne	152	4.	47	6.	43	5.	62
14. F. Vogler	47	5.	47				
22. A. Hagn	35			20.	5	7.	30
24. S. Heckelmüller	28					8.	28
31. M. Rieger	20			10.	20		
32. Ch. Neureuther	18			14.	14	25.	4
44. G. Sonnenberger	4			21.	4		
6. USA	125	3.	74	5.	45	8.	6
9. M. Lafferty	63	3.	63				
27. Tyler Palmer	25			8.	25		
29. B. Cochran	22	17.	4	11.	18		
36. E. Poulsen	12	16.	6			20.	6
46. Terry Palmer	2			24.	2		
52. D. Currier	1	23.	1				
7. Pologne	109 (3)			4.	81 (3)	7.	28
6. A. Bachleda	109 (3)			2.	81 (3)	10.	28
8. Norvège	52			9.	2	6.	50
12. E. Haker	50					4.	50
46. O. Tschudi	2			24.	2		
9. Espagne	23			8.	23		
33. F. Fern.-Ochoa	17			12.	17		
41. Au. Garcia-O.	6			17.	6		
10. Australie	9	7.	9				
38. M. Milne	9	14.	9				

► squadra di salire al primo posto nello slalom gigante, mentre un netto miglioramento si è registrato nella speciale (3"), alle spalle della Francia (185 punti) e Italia (166).

La regressione di Francia e Austria

Da una breve analisi dei diversi risultati per nazioni si impone una prima constatazione. La squadra francese ha registrato la sua peggior stagione da anni. Malgrado la vittoria nella classifica dello slalom speciale di Jean Noel Augert e Britt Lafforgue, l'insieme della squadra è regredito. Henri Duvillard si è fatto «spettinare» in casa nelle ultime due prove dall'italiano Gustavo Thoeni. [...] Bisogna però segnalare a discarico dei francesi, la sfortuna con i loro feriti (Russel, Rouvier, Macchi), a inizio stagione, che hanno minato in una certa parte il morale della squadra. Inoltre, l'annuncio delle dimissioni del boss Béranget non aiuterà le cose per il futuro.

L'Austria ha perso il suo sciatore più prestigioso, Karl Schranz, sulla via "giapponese". Fortuna-

A sinistra, Edi Bruggmann, vincitore dell'ultima gara a Pra-Loup, 3° assoluto; a destra, Bernard Russi che è stato, a Saint-Moritz il 5 dicembre 1971, il primo vincitore della prima prova della stagione. Ottiene il 5° in classifica generale e il primo posto nella disciplina della discesa libera.

tamente, tra le ragazze, Annemarie Pröell da sola ha segnato 269 punti, e con le sue compagne Kaserer, Drexel, Gabl, Totschnig, Rauter e Ranner, ha totalizzato 537 punti per 297 per i dieci uomini classificati. Della squadra femminile (giovannissima) si parlerà ancora nelle prossime stagioni. Contrariamente agli elementi del dottor Hopplicher, la squadra italiana maschile si è affermata attraverso i nuovi volti dei fratelli Schmalzl, il giovane Beson, (prima apparizione in classifica) oltre che il valore internazionale dei due Thoeni. Il lavoro di Jean Vuarnet sta dando i suoi frutti. Sul versante tedesco ricorderemo il nome del giovane Alfred Hagn che, per la prima volta, compare in classifica con 35 punti, che lo classificano 22°. Tra le ragazze Rosi Mitter-

maier è l'unica a superare i 110 punti (6° classificata) ma le giovanissime Pamela Behr, Speiser o Mayr, per la prima volta in board, saranno avversarie formidabili già nella prossima stagione. Per concludere questa piccola analisi, menzioneremo alcune altre rivelazioni di questa edizione 1971-1972. Pensiamo al norvegese Haker in slalom gignere, allo statunitense Mike Lafferty, allo spagnolo Fernandez-Ochoa.

Sci alpino: uno spettacolo popolare

Le prove della Coppa del mondo, con le loro trasmissioni televisive, hanno scatenato negli sportivi di tutto il mondo un entusiasmo eccezionale. La lotta accanita tra i migliori sciatori,

e la suspense dello svolgimento finale per l'attribuzione dei trofei, come pure i sorprendenti successi delle Olimpiadi di Sapporo hanno contribuito a questo interesse generale portato allo sci alpino. Nonostante tutte le prese di posizione del «vecchio Brundage» il «circo bianco» è entrato in una nuova dimensione. Le candidature per l'organizzazione di una prova di coppa del mondo piovono da tutte le parti; questo è un buon segno per l'avvenire dello sci alpino, spettacolo popolare per gli sportivi in tutto il mondo. La stagione 1971-1972 è terminata, ci rivedremo tutti a dicembre, forse partendo da una stazione svizzera. Noi siamo pronti.

Nouvelliste 25 marzo 1972



Movimenti negli allenatori della squadra svizzera

Berlinger resterà...forse. Giovanoli rinuncia

Mentre gli "Eroi di Sapporo" continuano a essere celebrati come si deve, i nomi degli attuali allenatori della squadra svizzera di sci



non saranno noti prima di qualche settimana. È sempre più probabile che la squadra che ha avuto successo nelle ultime due stagioni rimanga con Hans Jaeger e Paul Berlinger, il primo come allenatore della squadra maschile e Berlinger come capo allenatore. Paul Berlinger - lo aveva annunciato a suo tempo - sembrava intenzionato a ritirarsi al termine di questa entusiasmante, ma molto faticosa, stagione olimpica. D'altra parte, i problemi familiari sembravano incoraggiarlo a prendere in considerazione offerte che, pur permettendogli di rimanere nel mondo delle gare di sci, gli avrebbero permesso di dedicare più tempo alla famiglia. Tuttavia, questo sarebbe stato un duro colpo per il reparto agonistico svizzero. Il contributo di Paul Berlinger al successo dei campioni svizzeri è notevole. Berlinger non è solo un allenatore eccezionale, ma come "uomo tranquillo" ha sempre avuto una straordinaria influenza sui suoi uomini alla partenza delle gare più importanti. «Trova sempre parole che poi dimentico e che mi fanno andare più veloce», mi disse una volta il campione olimpico Bernhard Russi dopo una delle sue vittorie. Alla fine, però, le cose sembrano migliorare e Berlin-

ger e la Federazione Svizzera di Sci potrebbero trovare una base di accordo per rinnovare il contratto dell'attuale allenatore.

E Giovanoli?

Dumeng Giovanoli, invece, è praticamente fuori discussione. La sua nomina da parte della Federazione Svizzera di Sci era stata annunciata a suo tempo. L'ex campione di slalom e slalom gigante avrebbe dovuto essere responsabile dell'allenamento in queste due specialità a partire dalla prossima stagione. Tuttavia, Dumeng, che ha già trascorso parte dell'inverno alla guida degli U23 nelle competizioni di Coppa Europa, non intende essere un titolare della nazionale. Dumeng intende accettare due posizioni molto interessanti, che gli permetterebbero di rimanere a casa a Sils. «I negoziati non sono ancora conclusi - afferma il direttore dello sci svizzero Adolf Ogi - Ma temo che il treno partirà senza Dumeng. Posso capirlo. Dopo dieci anni trascorsi su tutte le piste del mondo, Dumeng vuole rimanere a casa per un po', dove gli viene proposta una situazione molto interessante. Spero però di poter contare su di lui per allenare e consigliare i giovani...».



Schranz sul Wankdorf il 27 aprile

Chiusa questa parentesi, aggiungiamo che, tanto da parte di alcuni corridori quanto da parte

dell'uno o dell'altro allenatore, l'arrivo di Dumeng, che è ancora così vicino all'alto livello della competizione (si può essere compagni e tuttavia rivali), non è stato sostenuto all'unanimità... Per il momento, gli svizzeri hanno altre preoccupazioni. E che bello, visto che si tratta della preparazione della partita di calcio che li opporrà giovedì 27 aprile, in notturna, a Berna, agli "sciatori alpini" della squadra austriaca. Louis Maurer allenerà gli svizzeri tre giorni prima della partita, che segnerà anche l'"addio" di Karl Schranz, che occuperà il ruolo di centravanti per la squadra austriaca. La cosa non è priva di fondamento se si considera che una delle ragioni addotte dal CIO per la sua esclusione dai Giochi di Sapporo è stata la sua partecipazione a una partita di calcio indossando la maglia di una marca di... caffè. Mentre in Austria non c'è ancora un nuovo allenatore, la "crisi" dello sci francese è entrata in una nuova fase, poiché si è appreso che l'attuale presidente della Federazione francese, Maurice Martel, si è candidato per il ruolo di team manager. Questo lo incoraggerà a dimettersi dalla carica onoraria che attualmente ricopre, per assumere la posizione retribuita di "boss" delle squadre francesi. Con tutto ciò, non siamo ancora fuori pericolo, per non dire altro, in un momento in cui Jean Vuarnet è praticamente estromesso dalla direzione dello sci italiano e il suo amico Georges Joubert ha fatto sapere che, allo stato attuale, non accetterebbe di guidare la squadra francese. Nel frattempo, sul versante del dollaro, i due grandi rivali del 1965-1968, Karl Schranz e Jean-Claude Killy, si sono uniti alla stessa "scuderia", quella del manager americano Mark McCormack. Tra il momento e il loro "ritorno" in un evento "aperto", c'è solo un margine molto piccolo... S. L.

Toni Sailer è stato contattato per dirigere la squadra austriaca ma avrebbe rifiutato

Kurt Schlick, nuovo presidente della Federazione sciistica austriaca, ha presentato un progetto di riforma dello sci austriaco alla commissione speciale della federazione, riunitasi a Lienz. Questo progetto prevede che la commissione gare della federazione, presieduta da Schlick, si occupi delle questioni sportive e finanziarie relative alle gare di sci. Il signor Braendle, in qualità di primo di-

rettore sportivo, sarebbe stato responsabile dello sport e delle gare di sci, ma gli sarebbe stato assegnato un direttore tecnico per lo sci alpino. Questo direttore tecnico, che avrebbe un potere notevolmente inferiore a quello di Franz Hopplicher, sarebbe responsabile della gestione della squadra austriaca. Questa posizione è stata messa a concorso, insieme a quelle dei nuovi allena-

tori capo. Schlick vorrebbe assumere l'ex tre volte campione olimpico Toni Sailer, che sarebbe disposto ad accettare l'incarico per uno stipendio annuale di 100.000 franchi. Gli altri ex campioni Ernst Hinterseer e Heini Messner saranno gli allenatori delle squadre maschili e femminili. Martedì, tuttavia, è stato reso noto che Toni Sailer ha rifiutato l'offerta di Schlick.

Sailer succede a Hopplicher

Toni Sailer, tre volte campione olimpico a Cortina nel 1956 e presidente dello sci club di Kitzbuhel, è stato nominato direttore tecnico della squadra austriaca di sci alpino in sostituzione del Prof. Franz Hopplicher, che si è dimesso. La decisione è stata presa dalla commissione gare della Fede-

razione sciistica austriaca dopo una riunione di tre ore. Altre quattro persone, tra cui l'ex campione olimpico Ernst Hinterseer, si erano candidate. Tuttavia, secondo Kurt Schlick, Presidente della Federazione, Toni Sailer era il miglior candidato per l'incarico. I nuovi allenatori delle squa-

dre maschili e femminili saranno nominati di concerto con Toni Sailer. I nomi di Ernst Hinterseer per la squadra maschile e di Hias Leitner o Karl Kahr per quella femminile sono i più citati.

Feuille d'Avis de Lausanne 5 maggio 1972

Problemi in Austria

I problemi sono sorti dopo la nomina dei nuovi capi dello sci austriaco. Ernst Falch, il nuovo allenatore della squadra femminile, ha ritirato la sua candidatura. La Federazione austriaca di sci sta cercando di convincere l'ex campione Heini Meissner ad assumere il ruolo vacante. La partenza di Toni Sailer, nuovo manager della squadra austriaca in sostituzione

del professor Franz Hopplicher, per il Canada, dove dirigerà un campo di allenamento di sei settimane, è stata molto criticata. Tuttavia, a Innsbruck è stato riferito che l'ex tre volte campione olimpico aveva già preso questo impegno prima di firmare il contratto con la federazione, che aveva dato la sua approvazione. Questi temi e quelli della rinascita

dello sci austriaco saranno discussi in una riunione del pool sciistico, che comprende rappresentanti del governo, della Camera di Commercio e dei produttori, a Vienna, e all'assemblea generale della Federazione sciistica austriaca a metà giugno, a Kitzbuhel.

Tribune de Lausanne 14 giugno 1972

Austria: le nuove squadre nazionali

Le nuove autorità sciistiche austriache hanno apportato una serie di modifiche alla composizione delle squadre nazionali per la prossima stagione. Hanno convocato solo sette uomini e sette donne nelle squadre A, lasciando molti corridori (uomini e donne) nelle squadre B. Tra i ritirati figurano Karl Schranz, Heini Messner e Gertrud Gabl, che terminano la loro carriera attiva. Ecco la composizione delle squadre maschili. Squadra

nazionale Werner Bleiner, Karl Cordin, Hans Hinterseer, Josef Loidl, Harald Rofner, Reinhard Tritscher, David Zwilling. Squadra B Hubert Berchtold, Kurt Engstler, Thomas Hauser, Johann Kniewasser, Hans Kogler, Reinulf Lemberger, Alfred Matt, Josef Pechtl. Squadra C 21 elementi.

Tribune de Lausanne 20 maggio 1972

Sembrano create con il bilancino geo-politico le nuove squadre nazionali austriache. Resta in A Werner Bleiner, unico portacolori Kneissl dopo il ritiro di Schranz e Messner, nonostante una stagione opaca. Promosso in A il giovane e promettente tirolese (di Kitzbuhel) Hinterseer mentre resta in B l'atleta proveniente dal Voralberg Berchtold, secondo classificato della Coppa Europa. Infine, in squadra B il tirolese Kogler reduce da una frattura è stato preferito al carinziano Klammer, già vincitore di una discesa di Coppa Europa che resta ancora in C. (M.G)

DOPO LA NOMINA DI TONI SAILER

Fine o nuovo episodio della crisi austriaca?



Toni Sailer

Toni Sailer, 37 anni, tre ori olimpici, sette titoli mondiali, al fianco di Killy e Schranz, uno dei più grandi campioni di tutti i tempi, idolo degli anni Cinquanta, cantante, attore teatrale e cinematografico, albergatore a Kitzbuhel, è stato nominato direttore tecnico dalla Commissione austriaca per lo sci agonistico.

Non è corretto dire che Sailer è il successore del professor Franz Hoppichler, il cui contratto è scaduto alla fine della stagione olimpica. Hoppichler aveva poteri praticamente illimitati (in teoria) e le sue responsabilità sono ora assunte dalla commissione per l'agonismo, in cui lo Stato è rappresentato dal consigliere Nader, da Oskar Braendle, nominato di recente e pagato quasi a tempo pieno, e dal direttore tecnico Toni Sailer, appena nominato. C'è da chiedersi se la nomina del simpatico campione di Kitzbuhel ponga fine alla crisi che lo sci austriaco ha attraversato negli ultimi mesi o se, al contrario, segni l'inizio di un nuovo episodio della battaglia tra le varie regioni (turistiche) austriache, l'una o l'altra casa produttrice e altri personaggi dello "ski business" di questo Paese, che a Sapporo ha subito una sconfitta quasi pari a quella dei "Tricolori" [francesi nda]. L'altro giorno a Berna, Oskar Braendle, che aveva appena partecipato a diverse riunioni dei comitati di lavoro della Federazione Internazionale di Sci, mi ha detto: «Se Toni Sailer verrà nominato Direttore Tecnico in seguito alle pressioni esercitate dai dirigenti dello sci tirolese, rinuncerò immediatamente alla carica che ricopro. Sailer non è adatto a questo compito, soprattutto perché i suoi contatti con le gare di sci moderno, dal

suo ritiro 14 anni fa, sono stati molto superficiali...». Alla fine della scorsa settimana, Braendle non parlava più di dimissioni. Ha spiegato così il suo cambiamento di opinione: «Mi sono piegato alla maggioranza, dopo un'interminabile riunione. Accetto la scelta della commissione, perché tra tutti i candidati quello di Sailer era l'unico veramente valido...». Per la prima volta nella storia dello sci alpino, la posizione di direttore tecnico, così come quella degli allenatori della squadra nazionale, è stata messa a concorso pubblico. Hanno presentato domanda quarantaquattro candidati. Tra loro c'erano Sailer, l'ex campione olimpico di slalom del 1960 Ernst Hinterseer, il noto professore di atletica Prokop e i veterani Christian Pravda e Helmut Lantschner. Tra questi candidati, Sailer è stato scelto come direttore tecnico, Ernst Hinterseer e Prondinger come allenatori della squadra maschile, Falch e Erich Sturm come allenatori della squadra femminile. «Sailer - ha dichiarato il presidente della Federazione sciistica austriaca Schlick - sta mettendo in gioco il suo prestigio. Questa è la migliore garanzia per me...». Da parte sua, Oskar Braendle ha dichiarato: «Per me la situazione è molto chiara. Sailer è il mio vice, lavorerà sotto la mia direzione. Solo io sono responsabile del programma di allenamento e delle selezioni...». Questo è il modo in cui Braendle, una personalità giovane e forte - è direttore di una compagnia di assicurazioni a Fétdkirch, nel Vorarlberg - vede le cose. Toni Sailer, anch'egli una personalità giovane e forte, avrà probabilmente una visione un po' diversa di tutte queste questioni. Per questo motivo le strutture sciistiche austriache, così come appaiono dopo l'incontro di Salisburgo, sono probabilmente ancora una volta solo di natura provvisoria. A meno che il signor Braendle non metta molta acqua nel suo vino.

Serge Lang, Feuille d'Avis de Lausanne 9 maggio 1972

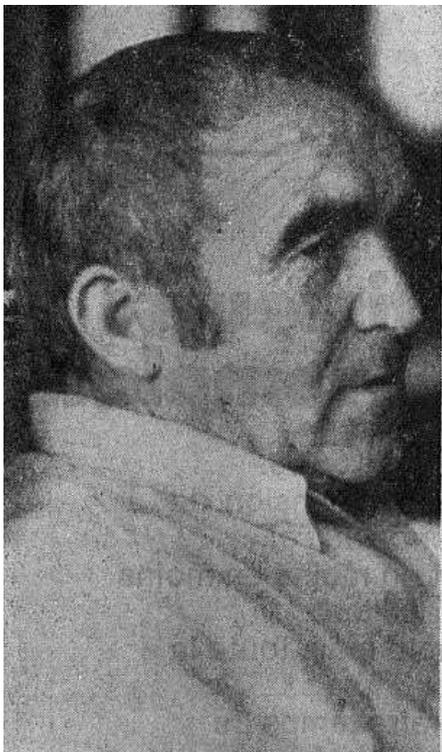
Prospettive

Se un osservatore attento come Serge Lang si chiede se la nomina di Toni Sailer a nuovo Direttore Tecnico dell'Austria sia la fine o piuttosto un ulteriore episodio della crisi austriaca, significa che i problemi dello sci austriaco sono tutt'altro che risolti con la nomina della più titolata delle vecchie glorie austriache. Infatti, la scelta della federazione di «spacchettare» i poteri in precedenza assegnati ad un direttore tecnico unico (il dimissionario prof. Hoppichler) adottando un nuovo organigramma basato su una commissione per lo sci agonistico, un commissario tecnico (Braendle) e un direttore tecnico (Sailer) appare «barocco», poco funzionale e poco chiaro sulle varie competenze. Già la metodica di scelta del DT, per concorso e titoli fra vari candidati, è inusuale e vedrebbe l'unico che ha «titoli» dimostrabili (Sailer) con poteri subordinati ad un «nominato» con competenze quantomeno dubbie, essendo assicuratore di professione. Afferma infatti Braendle: «Per me la situazione è molto chiara. Sailer è il mio vice, lavorerà sotto la mia direzione. Solo io sono responsabile del programma di allenamento e delle selezioni...». Bisognerà vedere se Sailer, che con questo incarico si gioca una parte del suo prestigio, sarà d'accordo nel prendere ordini su questioni decisive come i programmi di allenamento e le selezioni degli atleti. Due punti dirimenti, sui quali, se non si farà chiarezza è alto il rischio che si inseriscano nelle decisioni tecniche gruppi di interesse economico (industriali) e di potere politico-turistico (regioni) con interessi che potrebbero essere divergenti da quelli di creare una squadra nazionale di nuovo competitiva a livello mondiale.

Sarà di nuovo il capo degli sciatori francesi?

H. Bonnet: «No, cento volte no»

Abbiamo partecipato a un congresso sul turismo, a Zurigo. Abbiamo sentito, tra gli altri, Honoré Bonnet parlare della creazione e dell'avventura del suo resort. Abbiamo colto l'occasione per pranzare con colui che, a Portillo e poi a Grenoble, è stato il grande capo della squadra francese di sci alpino. Sono circolate voci su un possibile ritorno di Bonnet alla guida della squadra francese. Con il suo delizioso accento, Honoré Bonnet dice «No, cento vol-



Honoré Bonnet

te no. È solo che i miei doveri di Pra-Loup non mi lasciano molto tempo. È chiaro che dopo Grenoble avrei potuto continuare. Ma ho scelto di fermarmi.» Ciò che ci interessa, oltre alla passione di Bonnet per il suo mestiere di imprenditore turistico, è sapere perché ha rinunciato alla gloria all'apice della squadra francese. Anche in questo caso, la sua risposta è inequivocabile: «Ho una moglie e due figlie, la squadra stava occupando tutto il mio tempo, un giorno, sul bordo della piscina, ho visto le mie due bambine nuotare e ho detto a mia moglie "Hai visto, stanno nuotando". Vedete, sono tornato dalla mia famiglia. Vivo in uno chalet a Pra-Loup, sono appassionato del mio nuovo lavoro.»

COLLABORAZIONE

Il rifiuto di Bonnet è quindi categorico. Tuttavia, non si tratta di una rottura totale. Il problema (di non facile soluzione) è la successione dell'allenatore Jean Béranger, irrevocabilmente dimissionario. «Lascio Zurigo per Pra-Loup, poi salgo a Parigi dove parleremo del passato e del futuro. Ho accettato di collaborare alla ricerca dell'uomo che possa succedere a Béranger. Non sarà facile.» Tornando all'inizio della conversazione, Bonnet aggiunge: «Sai, per me è tutto o niente. Mi piace comandare. Tuttavia, sem-

pre più spesso, ho visto i responsabili delle attrezzature occuparsi dei problemi della squadra, voler guidare, mettere il loro grano di sale. Forse succede anche più in Austria e Svizzera che in Francia. Il loro aiuto è certamente indispensabile, ma ciò non significa che i capisquadra e gli allenatori debbano tollerare e sopportare l'ingerenza dei produttori, che a mio avviso sta crescendo. Troppo per i miei gusti.»

IL TOUR DE FRANCE A PRA-LOUP

E Honoré Bonnet se ne va, con le mani in tasca. Non si pente della sua scelta e, voltandosi, conclude: «Andrò a vedere delle gare, le sto organizzando. Mi tengo in contatto e spero nel successo. Dopo tutto, la Val d'Isère è Killy e le Goitschel. Spero che voi, operatori turistici svizzeri, vi rendiate conto del valore del successo dei vostri sciatori di Sapporo.» Ahimè, per i nostri gusti, troppo poco. E Honoré Bonnet, tornando per un attimo a Sapporo, aggiunge un'ultima parola «Non bisogna esitare, in Vallese, a cercare di ottenere i Giochi. Ci sono alberghi e soprattutto tre magnifiche piste in tre località. Mi piacerebbe che ciò avvenisse a Pra-Loup, dove punto a un arrivo al Tour de France e, un giorno, ai campionati mondiali di sci.

Tribune de Lausanne 13 aprile 1972

CONTRO CORRENTE

Oltremodo interessante questa breve intervista a Honoré Bonnet. In poche risposte alle domande del giornalista, il «Napoleone» dello sci francese distilla il suo pensiero sul futuro dello sci e, nella sua nuova veste di imprenditore turistico, sulle relazioni fra sci agonistico e promozione del turismo invernale. Non mancano tuttavia contraddizioni in alcuni punti delle sue

pur autorevoli opinioni. Da uomo di mondo, ed esperienza, Bonnet ha perfettamente colto lo spirito dei tempi che vedono i protagonisti dello sci agonistico di alto livello (Coppa del Mondo, Olimpiadi e Mondiali) come formidabile «motore» per lo sviluppo del turismo legato agli sport invernali, con lo sci in prima fila. Campioni da «sfruttare» in chiave pubblicitaria per la promozione (oggi si direbbe «marketing») delle nuove stazioni invernali - come la «sua» Pra Loup - che stanno nascendo accanto o spes-

so in concorrenza, alle tradizionali e più blasonate località dell'arco alpino. Bonnet «finge» però di dimenticare che i campioni dello sci non ricevono sostegno finanziario per la loro attività dall'«industria» del turismo bensì dall'industri dei materiali (sci in primis, scarponi, attacchi, abbigliamento tecnico, etc.). Industria contro cui si scaglia, seppur motivando le sue perplessità sulla sua crescente «invadenza», fino all'ingerenza su questioni tecniche di pertinenza degli allenatori.

Berlinger si ritira per questioni finanziarie

In un comunicato pubblicato martedì, la Federazione svizzera di sci ha dichiarato che la lettera di dimissioni di Paul Berlinger, allenatore della squadra nazionale maschile di sci alpino, è stata ricevuta dalla sua segreteria l'8 maggio. La FSS ha aggiunto: "Paul Berlinger sarebbe stato disposto a stare lontano dalla sua famiglia per diversi mesi all'anno se avesse potuto ricevere un risarcimento finanziario. Da questo punto di vista era già privilegiato rispetto agli altri allenatori alpini.

Il Comitato FSS non è stato in grado di compiere lo sforzo richiesto, che avrebbe comportato un aumento di circa l'80% dell'indennità finora percepita. La Federazione Svizzera di Sci si rammarica della decisione di Paul Berlinger, di cui ha apprezzato il lavoro, ed è costretta a trovare un successore. Il successore sarà nominato prima della prossima Assemblea dei delegati che si terrà ad Adelboden il 24 e 25 giugno. Sono stati presi accordi per garantire la presenza del responsa-

bile ad interim. La FSS sottolinea che sono in corso trattative per assumere allenatori a tempo pieno, che finora sono stati disponibili solo per sei-nove mesi all'anno. Oltre a Hans Laeper e Hans Schweingruber, responsabili delle discipline alpine, gli allenatori attualmente disponibili sono Rolf Hefti per le donne, Hans Schlunegger, assistito da Marcel Saviotz, per gli uomini.

Feuille d'Avis de Lausanne - 11 maggio 1972

Paul Berlinger spiega perché ha lasciato il suo lavoro

Paul Berlinger, ex capo della squadra svizzera di sci alpino, ha spiegato le ragioni per cui ha lasciato il suo lavoro attraverso il servizio stampa del suo nuovo datore di lavoro. Il lavoro che ha permesso allo sci svizzero di ritrovare una solida squadra nazionale è ora completo ed è stato coronato dalle medaglie conquistate a Sapporo. È quindi giunto il momento di cambiare la guida della squadra. Non resta che consolidare l'esistente e continuare il lavoro

in corso con i giovani. È stata questa situazione favorevole che mi ha spinto a cambiare professione. A questo proposito, vorrei sottolineare che il compenso economico che ho richiesto per continuare il mio lavoro è stato del 50% superiore a quello ricevuto nella scorsa stagione. Alcune delle cifre pubblicate in questo caso sono di fantasia. Chiedo solo uno stipendio nella fascia di quello che viene pagato agli allenatori stranieri del mio livello. Per

quanto riguarda il mio nuovo lavoro, mi permetterà di sfruttare le mie conoscenze tecniche, che mi piacciono molto. Non è una questione di soldi la ragione principale della mia decisione. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare gli sciatori alpini svizzeri per il loro costante impegno e spero che continueranno a farlo anche nei prossimi anni.

Tribune de Lausanne 20 maggio 1972

IL CASO

L'abbandono di Paul Berlinger, allenatore svizzero di un certo successo (era al fianco di Bernard Russi quando vinse i suoi titoli in Valgardena e Sapporo), e soprattutto le motivazioni mette a nudo un problema destinato a diventare un «caso» non solo in Svizzera. La perdita per la nazionale svizzera non è di poco conto poiché Berlinger non è stato solo un capace allenatore ma anche il «mago» delle scioline cui si deve una buona parte dei successi svizzeri degli ultimi due anni (e in particolare delle quattro medaglie d'oro svizzere in discesa libere). Una attività, quella di allenatore, che sta diventando sempre più «pesante» sia come impegno a livello di aggiornamento della tecnica e

dei materiali, che soprattutto di impegno fisico e di tempo. L'allenatore è sul campo di gara (e di allenamento) ben prima degli atleti e lascia le piste nel tardo pomeriggio, spesso col buio. E la giornata non è finita, terminando in serata a revisionare e preparare l'attrezzatura per il giorno seguente o rivedere le riprese televisive delle gare o degli allenamenti. Giornate simili che si susseguono per tutta la stagione degli allenamenti e delle gare, lontano da casa e dalla famiglia. E non è un caso che Honoré Bonnet, per una decina di anni direttore tecnico della Francia, si sia accorto che la figlia, già grande, sapeva nuotare quando, finalmente, si era ritirato dalla attività (vedi articolo pag. precedente). Un lavoro quindi sempre più usurante e stressante, con poche soddisfazioni economiche, quantomeno in relazione ad attività similari per conoscenze e com-

petenze che richiedono però meno assenze lontano da casa (consulenti per produttori di attrezzatura tecnica, direttori di stazione invernale, maestri di sci o allenatori di sci club, etc.) e consentono stipendi analoghi. Il problema non è quindi di poco conto anche in considerazione del fatto che all'aumento degli organici di quasi tutte le squadre nazionali non ha corrisposto un analogo aumento dei quadri tecnici. È di appena un mese fa il caso delle recriminazioni di una buona parte della nazionale azzurra che ne lamentava la carenza. D'altro canto le federazioni hanno budget predefiniti e costi in aumento (maggior numero di atleti e gare da seguire) e lesinare sugli stipendi dei tecnici appare la soluzione più facile anche se di cortissimo respiro, mentre sul medio periodo appare decisamente rischiosa e alla lunga controproducente. (M.G.)

SCIARE

CON

TONI SAILER

CON SEQUENZE
FOTOGRAFICHE
IN MOVIMENTO



SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport